

VI DOMENICA DEL T.O.

Colore liturgico: Verde

Principio stupendo, fratelli miei, della dottrina celeste!
Il Signore non comincia dalla paura, ma dalla beatitudine,
non suscita timore, ma piuttosto desiderio.
S. Cromazio di Aquileia, *Sermone 41, 2**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (Ger 17,5-8)

Maledetto chi confida nell'uomo; benedetto chi confida nel Signore.

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore:

«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo,
e pone nella carne il suo sostegno,
allontanando il suo cuore dal Signore.
Sarà come un tamarisco nella steppa;
non vedrà venire il bene,
dimorerà in luoghi aridi nel deserto,
in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.
Benedetto l'uomo che confida nel Signore
e il Signore è la sua fiducia.
È come un albero piantato lungo un corso d'acqua,
verso la corrente stende le radici;
non teme quando viene il caldo,
le sue foglie rimangono verdi,
nell'anno della siccità non si dà pena,
non smette di produrre frutti».

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 1

R. Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono

* Dal *Sussidio biblico-patristico per la liturgia domenicale*, a cura di don Santino Corsi, ed. Guaraldi

e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

SECONDA LETTURA (1Cor 15,12.16-20)

Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti?

Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.

Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Canto al Vangelo (Lc 6,23)

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Alleluia.

VANGELO (Lc 6,17.20-26)

Beati i poveri. Guai a voi, ricchi.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,

perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame,

perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,

perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.

Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi,

perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi,

perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,

perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

PREGHIERA DEI FEDELI

Gesù non ci propone un pensiero consolatorio o una buona filosofia di vita. Egli parla di ciò che il nostro cuore ha sempre cercato: una speranza autentica che non muore.

Preghiamo insieme e diciamo: Signore rendici beati in te.

1. Perché, consci di non essere salvi grazie a noi stessi bensì per dono di Dio, non condanniamo mai gli altri col nostro giudizio. Preghiamo.
2. Perché la nostra ricchezza sia sempre al servizio della povertà. Preghiamo.
3. Perché capiamo che il significato più autentico dell'essere uomini e l'orizzonte più ampio cui possiamo aspirare consistono nel ricercare te. Preghiamo.
4. Perché sappiamo accogliere pienamente la realtà della morte, senza ricercare la fuga della disperazione. Preghiamo.

O Padre, tu sei la luce che illumina ogni momento della nostra vita: aiutaci a non avanzare in essa come dei ciechi che non sanno andare al di là della loro oscurità. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO *

**Gesù discende dalla preghiera insieme ai suoi discepoli,
per andare con loro verso la folla povera e affaticata,
bisognosa della misericordia del Padre
che si prende cura delle debolezze umane.**

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 6, 1-40

Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". (v. 5)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 4, 23-25

Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. (v. 23)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 9, 35-38

Vedendo le folle [Gesù] ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. (v. 36)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 11, 28-30

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. (v. 28)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 1, 68-79

Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio ... verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace. (vv. 78-79)

SALMO 147 (146-147)

Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele. Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. (vv. 2-3)

SALMO 72 (71)

Egli libererà il povero che grida e il misero che non trova aiuto, avrà pietà del debole e del povero e salverà la vita dei suoi miseri. (vv. 12-13)

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA, CAP. 50, 4-51,8

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati, perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola. (v. 4)

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA, CAP. 31

Ristorerò copiosamente l'anima stanca e sazierò ogni anima che languisce. (v. 25)

COMMENTO

S. AMBROGIO

Dall'Esposizione del Vangelo secondo Luca V, 62-69

Spieghiamo ora come san Luca in quattro beatitudini abbia abbracciato le otto beatitudini. E precisamente ci è noto che vi sono quattro virtù cardinali, la temperanza, la giustizia, la prudenza, la fortezza.

Chi è povero di spirito non è avaro; chi geme non insuperbisce, ma è mite e pacificato; chi piange si umilia; chi è giusto non rifiuta agli altri quanto egli sa ch'è stato dato a utilità comune perché tutti ne facciano uso; chi è misericordioso elargisce dei propri beni, chi regala la roba sua non cerca quella altrui, né ordisce inganni al prossimo. Le virtù sono pertanto vicendevolmente connesse e concatenate, sicché, chi ne ha una è come se le possedesse tutte. ...

Beati i poveri nello spirito. Ecco la temperanza, che sta lontana dal peccato, calpesta il mondo, non cerca le seduzioni.

Beati coloro che hanno fame e sete. Infatti chi ha fame soffre insieme con l'affamato, e nella sua compassione elargisce, ed elargendo diventa giusto, perché *la sua giustizia persiste per sempre* (Sal 111, 9). Perciò, in Matteo, dobbiamo intendere in senso spirituale la fame e la sete, per la quale si desidera il cibo o la bevanda della giustizia: infatti tale virtù è come la sostanza nutriente delle altre virtù, facendo sì che il giusto si renda uguale a chi gli è inferiore, non ricorra all'inganno, vada in cerca della verità.

Beati voi che ora piangete, perché riderete. Ecco la prudenza, la cui caratteristica è quella di piangere le realtà caduche e cercare quelle eterne, piangere su le cose del mondo che sono in guerra tra loro, e cercare insistentemente il Dio della pace, il quale *ha scelto ciò che è stoltezza del mondo per confondere i sapienti*; e colui ch'è prudente deve annientare le cose che non sono per poter conseguire quelle che sono.

Beati voi quando gli uomini vi odieranno. Ecco la fortezza, ma non quella che si guadagna l'odiosità per i suoi misfatti, ma quella che soffre persecuzione per la sua fede; così si giunge alla corona della passione, se non curi il favore degli uomini, e cerchi quello di Dio. Del resto, affinché tu sappia che la sofferenza è la perfezione della fortezza, *allo stesso modo*, Egli dice, *facevano i vostri padri con i profeti*, perché i Giudei perseguitarono i profeti fino a farli morire nel corpo. È anche proprietà della fortezza vincere l'ira e trattenere

l'indignazione, e con questo mezzo la forza irrobustisce l'anima non meno che il corpo, e non lascia che essi siano perturbati dalla paura o dal dolore, dai quali spesso noi siamo tribolati come da pessimi messaggeri.

Dunque alla temperanza appartiene la purezza del cuore e dell'animo, alla giustizia la misericordia, la pace alla prudenza, la mansuetudine alla forza.

Guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione! Benché nell'abbondanza di denaro si trovino molti lenocini del male, vi sono però anche parecchie attrattive alle virtù. Sebbene la virtù non abbia bisogno di mezzi materiali, e il dono che fa il povero sia più eccellente della liberalità del ricco, tuttavia Egli, con l'autorità della parola celeste, non condanna coloro che possiedono le ricchezze, bensì coloro che non sanno usarle. Effettivamente, quanto merita maggior lode il povero che dona con prontezza d'animo, né si fa trattenere dalle difficoltà della miseria che lo minaccia, e non ritiene di esser privo di mezzi avendo quanto basta alla natura, altrettanto merita maggior condanna il ricco che dovrebbe almeno dimostrare la sua riconoscenza a Dio per quanto ha ricevuto, e non nascondere, senza utilizzare, le sostanze concesse a comune profitto, né vegliare gelosamente su tesori sotterrati. Non dunque il patrimonio, ma l'attaccamento ad esso è posto sotto accusa. E sebbene un cuore avaro provveda per l'intera sua vita a stare ossessivamente in guardia come una miserabile sentinella, cosa di cui non c'è al mondo pena più grande, custodire con paura e affanno beni che andranno ad aumentare le rendite degli eredi, tuttavia, poiché i calcoli dell'avarizia e le bramosie di ammassare si pascono di una vuota soddisfazione, coloro che hanno ricevuto la consolazione della vita presente perdono la ricompensa di quella eterna.

